

Sommario

La Repubblica Liguria 17 marzo 2024 Scatta la rivoluzione dei ticket, in media quattro euro in meno.....2

La Repubblica Liguria 17 marzo 2024 Il ginecologo “Fuori ospedale e dalla clinica rischio reale per la mamma e per il bambino”.....3

La Repubblica Liguria 17 marzo 2024 “Casa Maternità” sequestrata per le nascite indagate 4 ostetriche..... 4

La Repubblica Liguria 16 marzo 2024 Liste d'attesa, migliorano i tempi grazie alle nuove convenzioni..... 5

La Repubblica Liguria 15 marzo 2024 Medicina. cercansi specializzandi. Restano scoperti quattro posti su dieci..... 6

La Repubblica Liguria 15 marzo 2024 Via la tensostruttura le lezioni tornano in aula le matricole saranno 330..... 7

La Repubblica Liguria 14 marzo 2024 'Commissione di concorso solo maschile' San Martino, causa per discriminazione..... 8

Il Secolo XIX 13 marzo 2024 Asl 5, in arrivo raffica di concorsi 'Vogliono avere più medici'.....9

Il Secolo XIX 13 marzo 2024 Croce Rossa scende in strada contro l'alcol..... 10

Il Secolo XIX 13 marzo 2024 Villa Carani, interpellanza sul futuro della struttura..... 11

Il Secolo XIX 14 marzo 2024 'Patto stipendi disdetto' I sindacati lasciano il tavolo.....12

Il Secolo XIX 14 marzo 2024 'Un solo centro prelievi in città. Quello di Bragarina non basta'..... 13

Il Secolo XIX 15 marzo 2024 Cristina Canepa laureata in Medicina..... 14

Il Secolo XIX 15 marzo 2024 Medico trovato senza vita nella sua casa..... 15

Il Secolo XIX 15 marzo 2024 Sanità, le Regioni all'attacco del governo' Abbiamo perso i fondi per gli ospedali'.....16

Il Secolo XIX 15 marzo 2024 Si sdraia sul lettino dell'ambulatorioe muore d'infarto..... 17

Il Secolo XIX 16 marzo 2024 Come andare in pensione. Un incontro all'Ordine..... 18

Il Secolo XIX 16 marzo 2024 Gli ambulatori locali aperti a San Giuseppe..... 19

Il Secolo XIX 16 marzo 2024 Il pediatra 'Ramadan a scuola meglio iol confrontio delle circolari'..... 20

Il Secolo XIX 16 marzo 2024 Il servizio di emergenza bimbi può trasferirsi solo al Felettino..... 21

Il Secolo XIX 16 marzo 2024 LeAli Spezia attacca 'Dal Gaslini diffusi nessun beneficio'..... 22

Il Secolo XIX 17 marzo 2024 Casa maternità sequestratal 'I parti non erano autorizzati'..... 23

Il Secolo XIX 17 marzo 2024 Ospedale agli Erzelli, in campo Webuild L'intesa con Ght sul tavolo della Regione..... 24

La Nazione 15 marzo 2024 Cristina ce l'ha fatta! Dottoressa in medicina..... 25

La Nazione 15 marzo 2024 Rsa, la lunga attesa degli anziani Oltre trecento aspettano un posto..... 26

La Nazione 15 marzo 2024 Rsa, punti di vista..... 27

Scatta la rivoluzione dei ticket, in media quattro euro in meno

di **Michela Bompani**

Scatta la riforma nazionale dei ticket per esami, visite sanitari e l'effetto immediato, per i liguri, sarà uno sconto di circa 4 euro a prestazione. Non è del tutto una buona notizia però per il bilancio sanitario regionale, e quindi per i liguri, visto che perderà un entrata che cuba circa 6 milioni di euro in meno a prestazione perché «la Regione non ha ancora organizzato come introdurre la riforma e come ripianare il mancato introito», attacca Gianni Pastorino, capogruppo regionale di Linea Condivisa.

La misura è imminente: dal primo aprile anche in Liguria entreranno in vigore le nuove tariffe stabilite a livello centrale dal ministero della Salute che, a differenza di come funziona fino ad oggi, diverse da regione a regione per le stesse prestazioni, saranno finalmente unificate e la stessa prestazione avrà lo stesso ticket in tutto il Paese. Contestualmente viene introdotta anche una revisione dei Lea, livelli essenziali di assistenza, anche qui uniformando tutte le regioni. La novità, decisa l'anno

Dal primo aprile le tariffe saranno stabilite a livello centrale dal ministero
Pagamenti uguali in tutto il paese, ma effetti negativi sulle casse regionali



📷 L'assessore
Angelo Gratarola, a sinistra il consigliere regionale Gianni Pastorino, sopra il Cup alla Fiumara

Gianni Pastorino
“La Regione non ha organizzato come ripianare i conti”
L'assessore Gratarola
“Aspettiamo disposizioni”

scorso e approvata in conferenza Stato Regioni, sarebbe dovuta entrare in vigore il 1° gennaio, ma poi è stata concessa una proroga.

«Le Asl e gli ospedali non sono pronti, perché la Regione non ha ancora dato loro indicazioni: all'ospedale San Martino i totem per pagare il ticket dovranno essere aggiornati con un nuovo software, ma i tecnici non sanno nulla - dice Pastorino - così anche la Asl3, la più grande della Liguria, non ha avuto disposizioni dalla Regione a riguardo. L'ospedale Galliera ha cominciato a organizzarsi, ma rimane anche questo in attesa di disposizioni regionali che non sono arrivate: segnale che man-

cano quattordici giorni al primo aprile».

Per questo Pastorino, che aveva già interpellato per tempo, a gennaio, l'assessore regionale alla Sanità Angelo Gratarola su quali fossero i piani della Regione, ha depositato una nuova interrogazione urgente: «Di fronte a un mutamento epocale, di passaggio di ticket differenziato a

uno unificato, quali sono gli atti preparati dalla giunta Toti perché entri in vigore senza generare il caos?», affonda Pastorino.

Uno dei rischi immediati, ad esempio, potrebbe essere generato dalle endemiche liste di attesa, spiega Pastorino: «Se complessivamente i liguri risparmieranno, circa, quattro euro in meno per effetto del-

l'introduzione del ticket “nazionale”, puntualmente, esame per esami, invece, ci saranno prestazioni e visite che costeranno di più e altre di meno - dice - come funzionerà il sistema dei rimborsi o ticket aggiuntivi? Mi spiego: se a ottobre ho prenotato un esame e ho pagato il ticket, e l'appuntamento, a causa delle attese, mi è stato fissato a maggio, quan-

do mi sottoporro all'esame mi sarà chiesto un costo aggiuntivo se il ticket sarà aumentato, ma nel caso, e ce ne sono molti, in cui sia diminuito? Chi rimborserà, e come, i liguri? La Regione non ha ancora previsto nulla».

L'assessore regionale alla Sanità respinge le accuse, ma ammette di essere in attesa di delucidazioni dal ministero della Salute: «È prematuro fare valutazioni ora, è in corso un'interlocuzione a livello nazionale, al termine della quale si potrà avere un quadro più preciso», dice Gratarola.

I casi sono già evidenti, indica Pastorino: «Ad esempio, il ticket per un'ecografia all'addome è di 32,02 euro, mentre ora passerà a 36,15 euro: in questo caso l'ente chiederà il sovra-ticket. Nella maggioranza dei casi, però, si avranno diminuzioni dei ticket: un esame alla tiroide passerà da 20,80 euro a 11,60 euro: come saranno risarciti i liguri che lo hanno già pagato e sono in attesa della prestazione?». Più grave, e ancor più da “organizzare” da un punto di vista di gestione del bilancio sanitario regionale sarà, segnala Pastorino, la mancanza di un capitolo di

Qualche prestazione sarà più cara, altre caleranno di prezzo
Nel complesso si risparmierà, ma c'è il problema dei rimborsi

entrate, visto che la nazionalizzazione del ticket porterà una riduzione degli introiti in Liguria legati a questo: «Se ogni prestazione, in media, farà mancare circa quattro euro in meno nelle casse regionali, in bilancio non ci saranno almeno 6 milioni di euro, se ciascun ligure, su una popolazione di circa 1 milione e mezzo di persone, ricorresse a una prestazione - conclude - ma la Liguria è la regione più anziana d'Europa, e molti liguri hanno necessità di molte prestazioni in un anno. La Regione ha pensato come tamponare questo buco che si aprirà nel borsino della sanità?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Il problema vero è quali siano le competenze di chi gestisce la struttura e si occupa delle gestanti e dei neonati», spiega Mario Lituania, ginecologo, specialista di genetica medica ed ex responsabile del Centro Diagnosi Prenatale dell'ospedale Galliera.

Quali competenze?

«Come puoi tu ostetrica stabilire il punto di viraggio tra parto fisiologico e parto patologico. Caso diverso, invece, quando c'è un rapporto diretto tra ginecologo ed ostetrica all'interno di una struttura ospedaliera».

Questi centri si ispirano al sostegno alla madre, alla coppia ed al neonato.

«Ho letto qualcosa sul loro sito e mi sembra che queste seguano la logica della gestione e della linee guida inglesi: le ostetriche hanno

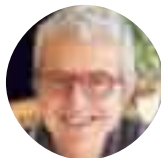
un rapporto diretto con i medici. Però non sanno che in Inghilterra c'è un'assistenza medica scadente. Certo, dal punto di vista umano ed empatico (tra donna e donna) può essere positivo rispetto ad un ospedale dove nessuno ti segue. Soprattutto quando hai aborti precoci o tardivi, in ospedale il lutto non viene gestito, mentre in quell'ambito privato la comprensione può servire».

Ci sono cose positive. Ma quali sono invece i rischi per le mamme e per i bambini?

«Esattamente quelli con cui tu partoriresti in casa. Le

Il ginecologo “Fuori ospedale e dalla clinica rischio reale per la mamma e per il bambino”

— “ —



MARIO LITUANIA
SPECIALISTA
DIAGNOSI
PRENATALE

*Il problema vero
è quali siano
le competenze
di chi gestisce*

— ” —

apparecchiature utilizzate in sala parto non possono essere gestite da una ostetrica: la lettura può essere fatta anche da lei, ma con il parere del medico vicino».

A cosa va incontro invece l'ostetrica?

«Agli aspetti medico-legali. Anche se sbagliare può succedere pure ad un ginecologo».

Il rischio in una struttura privata che non sia un ospedale o una clinica?

«In fase di travaglio: se non va avanti, cosa fai? Chiami l'ambulanza, vai in ospedale? Oppure, può capitare che il battito

cardiaco del neonato cali di colpo ed hai pochissimi minuti per decidere se fare un cesareo o no».

I pericoli per il neonato?

«È possibile che la nascita sia senza problemi (succedeva quando si partoriva in casa con il medico condotto e l'ostetrica) ma in emergenza c'è un pericolo reale».

E per la mamma?

«Se la placenta non esce e la donna perde sangue, devi fare una anestesia che non è possibile in una struttura del genere».

Dunque, meglio partorire in una struttura sanitaria.

«Non sono contrario a priori a queste case della maternità: ma solo se fai esami ed analisi sotto il controllo del medico, in modo da vedere subito se c'è qualcosa che non va nella gravidanza».

— **g.filetto**

“Casa Maternità” sequestrata per le nascite indagate 4 ostetriche

di **Giuseppe Filetto**

Quattro ostetriche indagate dalla Procura. Non basta. I carabinieri del Nas, oltre a notificare gli avvisi di garanzia, hanno eseguito il sequestro preventivo della Casa Maternità Le Maree, di corso Torino, nel quartiere Foce di Genova. Parliamo di una struttura di tipo sociale che si occupa di aiutare le coppie nella fase di gravidanza e nel momento del parto che non avviene in ospedale ma appunto dentro i suoi locali.

Il provvedimento giudiziario sarebbe legato all'assenza di autorizzazioni del sindaco e della Regione Liguria. Anche se la Procura contesta pure le lesioni colpose su 9 neonati che durante la degenza erano stati portati in ospedale per problemi di salute. Il pm Giuseppe Longo ha indagato appunto le ostetriche che gestiscono e lavorano nella struttura, tutte difese dagli avvocati Francesca Pastore ed Alessandro Vaccaro.

Va detto che l'inchiesta in un primo momento era stata archiviata dalla pm Arianna Ciavattini: aveva

ritenuto che la struttura non fosse tra quelle che richiedono autorizzazione. Però, la Procura ha riaperto il fascicolo dopo la nuova informativa del Nas del 24 febbraio scorso. E in questo contesto i carabinieri del Ministero della Salute hanno evidenziato appunto i 9 casi di neonati trasferiti al Gaslini subito dopo il parto. E al numero unico di emergenza del 118 sarebbe stata segnalata l'attività di degenza post-parto per madri e neonati. «Mi risulta che la struttura sia di tipo sociale - sottolinea Ernesto Palummeri, consulente di Alisa - e per quanto riguarda le degenze dovrebbe avere un minimo di standard di assistenza sanitaria».

Secondo gli investigatori, le case o istituti di cura e di assistenza ostetrica o per gestanti non possono essere aperte in assenza di speciale autorizzazione. Tale autorizzazione, si legge nel decreto di convalida del sequestro, “non può essere concessa in Liguria la cui legge sanitaria non prevede, tra le strutture sanitarie che possono operare al di fuori degli ospedali e delle cliniche private, le cosiddette case maternità”. «Pur-

Parti e degenze nella struttura “Le Maree” chiusa dal Nas

La Procura contesta le lesioni per 9 neonati che si sono ammalati



▲ Il sigilli Il provvedimento firmato dalla magistratura ed applicato dai carabinieri

troppo, siamo in questa situazione poiché in Liguria non esiste l'autorizzazione - spiega l'avvocato Vaccaro -. Se fossimo in Piemonte o in Toscana, non ci sarebbe alcun problema, tanto che abbiamo presentato istanza di dissequestro al gip Alberto Lippini».

Aldilà dell'assenza di autorizzazioni, magistratura e Nas sono concentrati sulla degenza post-parto per le madri e per i neonati. Sicché, per quanto riguarda l'ipotesi di reato di lesioni colpose - i neonati trasferiti al Gaslini - sono in corso accertamenti per capire se vi sia un nesso tra i parti avvenuti nella struttura, le carenze igienico sanitarie riscontrate e le patologie acquisite dai neonati. Tant'è che le indagini dei carabinieri sarebbero scattate nel 2022 dopo la denuncia di una madre che si era presentata negli uffici del Nas, segnalando “infezioni e problemi a lei e al figlio neonato” riportati appunto nel parto extraospedaliero alla “Maree”.

Nel decreto di sequestro viene indicato anche il parere di un consulente della Procura che evidenzia co-

me “l'espletamento del parto extraospedaliero presso la casa maternità possa rappresentare un rischio concreto per la sicurezza e la salute della gestante e del bambino”. Per gli inquirenti l'assenza di autorizzazioni “implica l'impossibilità da parte degli organi di controllo di esercitare attività di vigilanza: non avrebbero titolo per farvi accesso”.

Alla struttura viene contestata anche la ricettazione: durante le ispezioni e le perquisizioni compiute l'8 marzo scorso sono stati trovati dei farmaci ad uso ospedaliero (dispensati dal sistema sanitario regionale), alcuni scaduti e in cattivo stato di conservazione, tra cui il Cytotec che ha anche effetto abortivo. Gli investigatori sospettano che provengano dalle strutture sanitarie pubbliche, “ovvero di furto o di altro reato”.

Il sequestro e la chiusura della Casa Maternità Le Maree sono stati eseguiti ieri con un provvedimento immediato dovuto alla “situazione di assoluta urgenza”. Tant'è che la struttura è stata sgomberata “di tutte le persone presenti”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Liste d'attesa, migliorano i tempi grazie alle nuove convenzioni

«Migliorano tutti i dati delle liste di attesa»: l'annuncio è del presidente della Regione, Giovanni Toti, che ieri ha spiegato gli effetti dell'inserimento delle nuove agende grazie all'acquisto presso i privati di prestazioni di diagnostica. «Al momento in Asl 1 un eco addome è prenotabile in sette giorni, in Asl 2 una tac co è prenotabile in dieci giorni, in Asl 3 la risonanza della colonna cervicale e lombosacrale è prenotabile in quattro giorni, in Asl 4 una risonanza ha un tempo di attesa di dieci giorni e infine in Asl 5 per effettuare una Tc senza mezzo di contrasto sono necessari cinque giorni», viene spiegato, riferendosi alla richiesta di prescrizioni di tipo "B", da effet-

tuarsi entro 10 giorni.

Entro la prossima settimana l'Agenzia regionale sanitaria, poi, metterà a bando prestazioni di cardiocirurgia, cardiologia interventistica e prestazioni correlate. E subito dopo prestazioni di ortopedia, cardiologia, neurologia e poi di chirurgia di media e bassa complessità. «Entro la fine del primo semestre dell'anno quindi arriveremo a impegnare tutti le risorse messe a disposizione dalla Regione per la riduzione dei tempi di attesa - aggiunge Toti - e la giunta mette aumenta del 40% le risorse 2024 per la riduzione delle liste d'attesa e per il recupero delle fughe, passando da 80 milioni a quasi 120 milioni». — **m.bo.**

***Il presidente
della
Regione Toti
“Al momento
in Asl
un’eco
addome è
prenotabile
in 7 giorni,
in Asl2 una
Tac in 10
giorni”***

Medicina, cercasi specializzandi restano scoperti quattro posti su dieci

I record negativi a medicina d'urgenza con solo 3 assegnati su 27 e medicina interna 2 su 16, la flessione iniziata nel 2021

di **Valentina Evelli**

I tre specializzandi di medicina di urgenza copriranno appena il 10% delle borse previste. A medicina interna i contratti sono soltanto due mentre per chirurgia generale ci sono otto candidati rispetto ai 19 posti previsti. Sono i numeri dell'Università di Genova sulle borse di specializzazione assegnate nel 2023. Dati preoccupanti che rivelano che a fronte di 440 contratti complessivi ne sono stati attivati soltanto 281, pari al 63%. Quasi quattro posti su dieci sono rimasti scoperti. «Nell'ultimo concorso sono state quasi 4mila le borse di specializzazione non assegnate in tutta Italia, Genova non fa eccezione rispetto al trend nazionale – spiega Piero Ruggeri, preside della scuola di Medicina e Scienze Infermieristiche dell'Università di Genova – Abbiamo davanti ancora tre o quattro anni prima che la gobba pensionistica si esaurisca e si possa tornare a un nuovo equilibrio tra studenti di medicina e specialisti». Nel frattempo a parlare sono i numeri con alcune specialità che vedono i medici in prima linea, ben lontane da coprire il fabbisogno richiesto. Per medicina d'urgenza erano previste 27 borse ma gli specializzandi sono soltanto tre, a medicina interna



▲ I concorsi

Le borse sono aumentate negli anni scorsi, ma per molte specializzazioni non ci sono abbastanza candidati

si scende addirittura a due rispetto ai 16 posti. E ancora 7 iscritti a chirurgia generale su 19 contratti, per la specializzazione di anestesia ci sono 19 iscritti a fronte di 51 posti. Chi non ha problemi di esuberi sono, invece, percorsi come genetica, medicina del lavoro e medicina legale ginecologia e chirurgia plastica. Nessun posto libero anche a pediatria con 27 iscritti e a psichiatria le borse

coperte sono 22 su 24. Criticità che i direttori vivono giorno per giorno. «Quest'anno con tre iscritti abbiamo coperto appena il 10% del fabbisogno – racconta Roberto Pontremoli, direttore della specializzazione in medicina d'urgenza nell'ateneo genovese – La media italiana raggiunge il 29%, vuol dire che nelle 36 scuole ci sono anche bandi che vanno completamente deserti». Nell'ateneo genovese la flessione è iniziata nel 2021: sette specializzandi per 27 contratti. «Nel 2020 abbiamo assegnato 18 borse è stato l'ultimo anno positivo – ricorda il professor Pontremoli – Poi, dopo la pandemia, abbiamo iniziato a scendere. Sette specializzandi nel 2021, cinque iscritti nel 2022 e tre lo scorso anno. Il dato conferma la crisi per specialità con turni e reperibilità che sono sicuramente più penalizzate in un momento in cui si ha ampia possibilità di scelta e si punta a pro-

I prof Il grido di allarme



Piero Ruggeri
Il preside della scuola di scienze mediche e farmaceutiche "Genova purtroppo non fa eccezione rispetto al trend nazionale"



Roberto Pontremoli
Il direttore della scuola di specializzazione di medicina d'urgenza: "In crisi le specialità con turni e reperibilità a fronte di altre"

fessionalità che aprono le porte alla libera professione, ben più remunerativa del pubblico». Le borse, dal punto di vista economico, sono ferme dal 1999 e anche il posto fisso non è abbastanza. «Il decreto Calabria ha permesso di contrattualizzare gli specializzandi – continua Pontremoli – Qui dal terzo anno sono tutti assunti. Non c'è più un problema di stabilizzazione ma la professione deve essere più attrattiva a iniziare dal compenso economico proprio per le attività più esposte come quelle di urgenza». Ma i numeri degli specializzandi non sono comunque sufficienti per colmare la carenza di organico. «Se non ci sarà un cambio di rotta, anche sulla sicurezza, l'unica soluzione per garantire il servizio saranno i medici a gettone», conclude il professor Pontremoli. I dati sono preoccupanti anche per medicina interna che conta appena due specializzandi. «I giovani più che una vocazione seguono percorsi con minor rischio professionale – spiega Alberto Ballestrero, direttore del corso – Chiedono una qualità di vita migliore e non sono più disposti a sacrificare tutto per la professione». E anche per chirurgia generale gli iscritti sono 8 rispetto a 19 contratti. «Stiamo organizzando un incontro per supportare gli specializzandi anche dal punto di vista legale, quella del chirurgo è una professionalità sempre più esposta – conclude Franco Decian, direttore della specializzazione – Lo scorso anno è stato particolarmente critico con 4 abbandoni al primo anno su 8 iscritti. Non ero ancora alla guida del corso, al momento un solo medico ha lasciato. La realtà della sala spesso è diversa dalle aspettative».

Appena il tempo di concludere il semestre e la tensostruttura nell'area esterna del polo biomedico ex Saiwa dell'Università di Genova verrà smantellata entro l'estate. L' "aula" provvisoria, che lo scorso autunno aveva dato il via alla protesta di 290 studenti del secondo anno di medicina che avevano giudicato il locale inadatto e freddo per seguire le lezioni, non sarà più utilizzata. Ma la ricerca di spazi, per la scuola di Medicina e Scienze Infermieristiche continua. Per il prossimo anno accademico, se non ci saranno indicazioni diverse da parte del ministero, all'università di Genova ci saranno 330 nuove matricole, gli stessi numeri previsti dal bando di ammissione del 2023, con il primo test di ingresso già fissato per il 28 maggio. «L'obiettivo è quello di poter concludere i lavori nella nuova aula da 370 posti, al secondo piano della clinica oculistica su viale Benedetto XV, prima dell'autunno – spiega Piero Ruggeri, preside della scuola di Medicina e Scienze infermieristiche – Sono previsti sei mesi di lavoro». E anche nel polo biomedico Ex Saiwa gli interventi non sono ancora terminati. Lo scorso dicembre è stata inaugurata la nuova aula a piano terra, 250 posti, dedicata alla memoria di Sofia Sacchitelli, la studentessa del quinto anno scomparsa a marzo 2023 a causa di un angiosarcoma cardiaco. «Ma in

Via la tensostruttura le lezioni tornano in aula le matricole saranno 330

Pronti nuovi spazi,
la struttura provvisoria
sarà smantellata
entro l'estate
Primo test d'ingresso
il 28 maggio

► **L'ex Saiwa**

I lavori dovrebbero
concludersi entro ottobre

ballo c'è anche la ristrutturazione del secondo piano – continua il preside Ruggieri – Siamo ancora nella fase della gara di appalto e una volta che partiranno i lavori l'area non sarà comunque agibile per le lezioni. Il diritto allo studio deve andare di pari passo alla formazione per cui



servono locali adatti». Intanto quest'anno il test di medicina si svolgerà con una doppia data: le prove sono fissate per il 28 maggio e il 30 luglio e gli aspiranti camici bianchi avranno a disposizione 100 minuti per rispondere a 60 quesiti a risposta multipla (4 sulle competenze

di lettura e conoscenze acquisite negli studi, 5 di ragionamento logico e problemi, 23 di biologia, 15 di chimica e 13 di fisica e matematica). Domande che saranno uguali per tutti per poter accedere al corso a numero chiuso. Il Tolc Med introdotto lo scorso anno è già stato

archiviato. «Di fatto non ci sarà più un questionario on line ma si tornerà al vecchio test cartaceo – spiega Ruggeri – Con la doppia data che ha già portato alle proteste degli studenti che si ritroveranno a dover sostenere la prova a fine maggio, a poche settimane dalla maturità». Per i candidati che tenteranno la doppia prova sarà considerato il punteggio migliore dei due test per entrare in graduatoria. La prova dovrebbe essere aperta soltanto agli studenti di quinta superiore. Lo scorso anno, per la prima volta, avevano partecipato anche gli allievi di quarta ma poi erano arrivati più di tremila ricorsi al Tar che ha dichiarato i test illegittimi ma le graduatorie risultate dalla prova sono state comunque confermate. Tra le novità di quest'anno c'è anche una banca dati pubblica di 3500 domande che i candidati potranno consultare per prepararsi prima di ogni prova: le pubblicherà su una piattaforma il Cisia venti giorni prima del test, sia a maggio che a luglio. «Sarà un anno di passaggio – conclude il preside Ruggieri – C'è in ballo una revisione completa del bando di ammissione a partire dal prossimo anno che coinvolge anche i presidi delle scuole ma non è prevista l'abolizione della prova di ingresso. La facoltà di medicina resterà a numero programmato». – **val.ev.**

“Commissione di concorso solo maschile” San Martino, causa per discriminazione

Per il ruolo di Direttore dell'Unità trapianti gli esaminatori scelti in un bacino di 350 chirurghi ma solo 11 erano donne

di **Marco Preve**

Ancor prima che una controversia legale, la vicenda del ricorso e della causa di lavoro per discriminazione di genere relativa al posto di Direttore dell'Unità Operativa di Chirurgia epatobiliare e trapianti d'organo del San Martino, è soprattutto una fotografia impietosa della condizione femminile nella sanità italiana.

Partiamo da un dato: il 53% dei medici italiani under 70 sono donne e la percentuale è in crescita ormai da diversi anni. Però, quando l'ospedale San Martino, lo scorso anno, ha dovuto formare la Commissione per la valutazione del concorso di cui sopra, quindi cercando in un bacino più ristretto a causa dell'esperienza e dei titoli necessari per un ruolo di così alto livello, la percentuale di donne in grado di poter ricoprire l'incarico è stata di appena il 3,14%, a livello nazionale. Come dire: il vertice della piramide è maschile. Da qui l'inizio di una vertenza ancora tutta da definire.

La vicenda riguarda un reparto d'eccellenza e due chirurghi apprezzati e stimati come Enzo Andorno e Iris Ivana Fontana, sinonimi di qualità della sanità pubblica



▲ **In ospedale**
Una dottoressa in un ospedale in una foto d'archivio. La vicenda raccontata riguarda il San Martino

genovese.

Il primo, a giugno del 2023, è stato proclamato vincitore del concorso con pochi punti di vantaggio su Fontana e su un terzo candidato.

Ma, trascorsi alcuni giorni, la dottoressa Fontana, attraverso gli avvocati Daniela Anselmi e Federico Smerchinich, ha presentato un ricorso al Tar chiedendo l'annullamento degli atti di nomina del collega.

I motivi sono stati sostanzialmente due. Uno di ordine tecnico riguardante, a parere di Fontana, l'errata valutazione di alcuni parametri relativi ai titoli e al suo curriculum professionale. Il secondo

punto è incentrato, invece, sulla questione di genere.

Va detto che, a settembre 2023, il Tar Liguria, pronunciandosi solo sulla richiesta di sospensiva, l'aveva respinta scrivendo che «non emergono macroscopici errori atti ad infirmare le valutazioni della Commissione e la denunciata violazione della parità di genere non concerne disposizioni poste a garanzia dei candidati al conferimento dell'incarico».

Ieri, il Tribunale amministrativo è entrato nel merito del ricorso ma si è fermato subito ravvisando la propria incompetenza a favore, invece, della giurisdizione ordinaria. Sarà quindi un giudice del la-

In corsia
Più donne ma non ai vertici

● **La radiografia**
Il 53% dei medici italiani under 70 sono donne e la percentuale è in crescita ormai da diversi anni. Però, quando l'ospedale San Martino, lo scorso anno, ha dovuto formare la Commissione per la valutazione di un concorso per una posizione di alto livello che richiedeva quindi per i valutatori un curriculum di esperienza e incarichi, si è trovato di fronte una situazione ben diversa. L'ospedale ha infatti dovuto scegliere fra 350 nominativi di cui 339 uomini e solo 11 donne (appena il 3,14%).

voro ad occuparsi del contenzioso.

La discriminazione che Fontana ritiene di aver subito riguarda in particolare la presunta violazione dell'articolo 6 del regolamento del San Martino, quello per il conferimento di incarichi di struttura complessa, che quando spiega come vengono selezionati i membri della Commissione di valutazione recita: “Se all'esito del sorteggio sopra descritto, la metà dei direttori di struttura complessa non è di genere diverso, si prosegue nel sorteggio fino ad assicurare ove possibile l'effettiva parità di genere nella composizione della Commissione”.

Cosa è accaduto? Che la Commissione avrebbe dovuto essere composta da tre uomini e tre donne fra membri effettivi e supplenti. Alla fine è stata formata da 4 uomini e due donne, più il presidente uomo, ma ancor prima dell'inizio dell'attività le due donne hanno dichiarato la propria indisponibilità. Alla fine, la Commissione è stata solo maschile.

Il policlinico San Martino si è difeso spiegando che l'elenco da cui sorteggiare i componenti della Commissione conteneva 350 nominativi di cui 339 uomini e 11 donne (3,14%), il che ha reso oggettivamente più difficoltoso il sorteggio di componenti di sesso femminile. L'avvocata Anselmi ha citato a sua volta una sentenza del Tar Lazio che ha annullato un concorso proprio per lo squilibrio di genere della Commissione. Vero è che il regolamento specifica “ove possibile”, ma in questo caso la quota rosa è stata totalmente assente.

Asl 5, in arrivo raffica di concorsi «Vogliamo avere più medici»

Previsti due nuovi primari, uno per Chirurgia vascolare e l'altro per Medicina interna. Rinforzi anche in Emergenza con tre nuovi ingressi

Daniele Izzo / LA SPEZIA

L'Asl 5 della Spezia si prepara a nuove assunzioni con l'attività di reclutamento, avviata nelle passate settimane, proseguirà nei prossimi mesi. Sei incarichi saranno presto assegnati con avvisi e concorsi pubblici. Ci sarà spazio per due nuovi primari: uno nel reparto di Chirurgia vascolare e l'altro in quello di Medicina interna. Nonché per un dirigente medico in Anatomia patologica e tre in Medicina d'urgenza. I bandi non ci sono ancora. La situazione va avanti ma è ancora allo step precedente, quello dell'indizione della procedura attraverso delibere approvate dalla direzione. Presto, però, procederà e allora si sapranno maggiori dettagli.

È così che l'elenco dei concorsi in atto nello Spezzino, come sottolineato ormai un mese fa dal direttore generale Paolo Cavagnaro, «si allunga quotidianamente». Due saranno gli avvisi pubblici.

Uno dedicato all'incarico per cinque anni della strut-



L'ospedale Sant'Andrea della Spezia

tura complessa di Chirurgia vascolare. L'altro, della stessa durata, sarà rivolto a Medicina interna 1. Altrettanti saranno i concorsi, che andranno per titoli ed esami. Il primo offrirà tre contratti da dirigente medico a tempo indeterminato nel reparto Medicina d'emergenza – urgenza nell'area medica e delle specialità.

Il secondo, invece, proporrà un posto in anatomia patologica nell'area della medicina diagnostica e dei servizi. Le delibere per le indizioni ci sono già. Così, presto allungheranno l'elenco di assunzioni e iter concor-

suale in atto nell'azienda. Si ricordano, in particolare, sette situazioni della metà di febbraio. Di queste, quattro sono concorsi pubblici. A quello per un posto da dirigente medico in Radioterapia sono stati ammessi 11 candidati.

Uno in più di quelli che concorrono allo stesso ruolo in Oftalmologia. Sono 43, quindi, le persone ammesse al bando che propone due posti nella disciplina di Igiene, Epidemiologia e Sanità Pubblica. Infine, sono 20 i concorrenti per tre posti in Psichiatria. Sono già stati espletati, invece, i concorsi dedicati alla coper-

ta a tempo indeterminato di due unità con la qualifica di ingegnere elettrico e meccanico. Mentre è stata da poco indetta la procedura di avviso pubblico per il conferimento di un incarico di cinque anni alla direzione della struttura complessa "Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura" (Spdc).

Infine, sono stati assunti a tempo indeterminato, e dietro concorso pubblico, un dirigente farmacista e anche un assistente sociale. «Come si evince da queste informazioni – ha specificato il direttore Cavagnaro – l'elenco dei concorsi in atto in Asl 5 si allunga di giorno in giorno. Quello di incrementare il personale, soprattutto medico, è stato fin dal mio primo mandato un obiettivo fondamentale che con tanto lavoro stiamo finalmente perseguendo». Prosegue il massimo dirigente dell'azienda sanitaria spezzina: «I numeri dei candidati che presentano domanda, e di conseguenza vengono ammessi ai concorsi, stanno crescendo – precisa – Questo scenario ci consente, al di là di chi poi vince i concorsi, di avere graduatorie da cui eventualmente attingere personale». —

izzo.daniele94@gmail.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Croce Rossa scende in strada contro l'alcol

«Lo scorso anno abbiamo testato oltre 1500 ragazzi e più del 50% superava il limite di legge per mettersi alla guida»

Doris Fresco / LA SPEZIA

Croce Rossa Italiana torna in strada per sensibilizzare i giovani e promuovere l'educazione alla sicurezza stradale grazie agli alcoltest gratuiti: si rinnova, per il quinto anno, il progetto "Saturday night live" realizzato con il sostegno del Sindacato nazionale degli agenti di assicurazione (Sna) e del Comune della Spezia.

«L'amministrazione comunale sostiene con convinzione questa iniziativa promossa dalla Croce Rossa della Spezia, che mira a sensibilizzare attivamente ragazzi e ragazze sui rischi derivanti dall'abuso di sostanze alcoliche - ha spiegato il sindaco Pierluigi Peracchini presentando il progetto in conferenza stampa - Promuovere il divertimento sicuro è una priorità, specialmente considerando che l'uso di alcol tra i giovani è un problema sociale sempre più diffuso».

Divertirsi, stare con gli amici, ma bere responsabilmente e soprattutto non mettersi alla guida nel caso si sia fatto uso di alcol, questo il messaggio che sessanta giovani della Cri spezzina con-

tribuiranno a diffondere nelle piazze spezzine: «Lo scorso anno abbiamo usato circa 1.500 alcoltest e più o meno la metà mostravano un tasso alcolemico superiore ai limiti. Tra questi ragazzi, uno su quattro ha detto che, se non avesse fatto il test, si sarebbe messo alla guida - ha raccontato la responsabile del progetto per la Croce rossa della Spezia Matilde Martinelli - Nel caso di test positivi facciamo capire ai ragazzi che

Questa nuova edizione prevede anche un test a quiz dedicato ai temi della sicurezza stradale

guidare sarebbe troppo pericoloso. Ovviamente se un adulto ci chiede di fare il test per essere sicuro di poter guidare ci mettiamo a disposizione».

Per l'edizione 2024 è stata introdotta una novità, quella del "quiz competitivo", con i concorrenti che avranno la possibilità di rispondere a domande sulla sicurezza stradale e sulle forme di dipendenza e vincere alcuni

gadget in palio. Gli screening, anonimi e gratuiti, organizzati dai giovani della Cri inizieranno nel weekend del 16-17 marzo e proseguiranno costantemente anche durante l'estate, per un totale di dieci serate. Il progetto, lanciato nel 2020 per la prima volta a livello nazionale dalla Croce rossa della Spezia, ha ottenuto un notevole successo, tanto da essere replicato anche a Firenze, Milano e Brescia.

«La Spezia, dal 2024, rappresenterà un laboratorio in continua evoluzione - ha detto Tiziano Salerno, responsabile nazionale Sna per Saturday night live - che ci permetterà di testare anno dopo anno le novità e i miglioramenti del progetto, così da riproporli sul resto del territorio nazionale ove abbiamo già realizzato con successo numerosi test».

Fondamentale il contributo della Polizia Locale, come spiegato dall'assessore Giulio Guerri: «Si tratta di un progetto che si inserisce in un lavoro che portiamo avanti con grande impegno contro la guida pericolosa e la sicurezza stradale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una squadra di operatrici della Croce Rossa effettua un test alcolemico a una ragazza

BOTTA E RISPOSTA

Villa Carani interpellanza sul futuro della struttura

LA SPEZIA

Entro fine mese i nove ospiti della residenza per disabili di via Puccini, a Fossitermi, verranno trasferiti e la struttura sarà oggetto di manutenzione. La questione è stata sollevata ieri, durante il consiglio regionale, da Davide Natale (Pd), con un'interrogazione.

«La chiusura di Villa Carani ha l'aspetto di un'ennesima operazione di ridimensionamento della sanità pubblica spezzina», dice Natale. Prosegue: «Sarà ripristinata la residenza sanitaria per disabili? Accoglierà anziani? Qual è il progetto che si persegue? La certezza è che la sanità spezzina perde nove posti dedicati ai disabili». A rispondere in consiglio l'assessore alla Sanità Angelo Garantola: «L'immobile è oggetto di una manutenzione straordinaria e, comunque, non potrà essere autorizzabile come struttura residenziale per disabili. I 9 ospiti sono presi in carico in altre realtà cittadine. È evidente che, grazie a una redistribuzione dei posti, non vi è nessuna mancanza di offerta sul territorio. La manutenzione è propedeutico a una nuova destinazione pubblica». — **D.F.**

ASL: «LO RISPETTEREMO»

«Patto stipendi disdetto»

I sindacati lasciano tavolo

LA SPEZIA

È stato sottoscritto ieri un accordo tra le organizzazioni sindacali e Asl5 riguardante le progressioni economiche, ma, secondo Fp Cgil, Fp Cisl, Uil Fpl, Nursing-Up, Fials e Rsu Asl5, l'azienda avrebbe disdetto un altro accordo firmato il mese scorso: da qui la scelta, da parte delle sigle coinvolte, di abbandonare il tavolo delle trattative di ieri.

«Dopo avere sottoscritto un accordo economico di rilevante importanza per tutti i lavoratori abbiamo abbandonato il tavolo- spiegano le organizzazioni sindacali- perché Asl5 ha disdetto un altro accordo sottoscritto precedentemente che riguardava aspetti fondamentali per il compenso dei lavoratori. Un comportamento inaccettabile». L'azienda, ha risposto che non intende disdire l'accordo sottoscritto di consenso al recupero dell'indennità 2023 per assistenza domiciliare attivato da Asl5 per alcuni dipendenti. Pertanto, conferma che verrà regolarmente rispettato. —

D.F.

«Un solo centro prelievi in città Quello di Bragarina non basta»

Centi: «Gli utenti, soprattutto anziani, segnalano disagi per raggiungerlo»

Asl5: «Per ora ci appoggiamo alle farmacie ma riapriremo in via 24 maggio»

Doris Fresco / LA SPEZIA

«Numerose persone hanno segnalato il disagio di doverci recare, per un prelievo o per il ritiro dei referti, a Bragarina, dopo che negli anni è stato chiuso il centro di via Fazio e ora anche quello di via XXIV Maggio per lasciare il posto alla realizzazione di una nuova Casa della Comunità».

A parlare è Roberto Centi, consigliere regionale (Lista Sansa) che sull'argomento ha portato l'argomento in aula durante l'ultimo consiglio regionale. «Ho presentato un'interrogazione specifica sul decentramento del centro prelievi, che è veramente molto scomodo da raggiungere considerata anche l'età media dell'utenza - ha spiegato Centi - ma anche alla luce della risposta che mi è stata data dall'assessore, credo faccia tutto parte di un'idea di servizio pubblico che non è quella che io concepisco. E' chiara la linea di indirizzo:



La sala d'attesa della Casa della salute di Bragarina

smantellamento della sanità pubblica verso una apertura effettiva alla sanità privata a cui evidentemente e fisicamente si lasciano spazi di territorio e fette consistenti di utenza».

L'assessore alla sanità Angelo Gratarola, rispondendo all'interrogazione, ha spiegato che la distribuzione dei punti prelievo sarà riorganizzata in considerazione della

partecipazione delle farmacie allo sviluppo dell'assistenza territoriale.

«Ben venga la disponibilità delle farmacie - commenta Centi - però non è possibile pensare di sopperire ad una mancanza del pubblico grazie ad un intervento del privato. Va invece salvaguardato il pubblico puro, specie nei servizi e nei presidi terapeutici di base, anche perché l'ero-

gazione delle prestazioni non comporta la piena presa in carico dell'utente da parte delle farmacie».

Nonostante la prevista riorganizzazione che vedrà coinvolte le farmacie, però, arriva da Asl5 la conferma che verrà ripristinato il punto di via XXIV Maggio: «La presenza a Spezia di un unico Punto prelievi, quello di Bragarina, è assolutamente transitoria e fa parte delle scelte che l'Azienda ha posto in essere per permettere l'attuazione del Pnrr - spiega il Direttore generale di Asl5 Paolo Cavagnaro - Attualmente, infatti, la Casa della Comunità del distretto 18, con sede in via XXIV Maggio, dove si trovava il secondo punto prelievi della città, è oggetto di un intervento di manutenzione straordinaria, finanziato nell'ambito del Pnrr. Non appena i lavori si concluderanno anche il punto prelievi tornerà operativo».

UNIVERSITÀ DI GENOVA

Cristina Canepa laureata in Medicina

La spezzina Cristina Canepa si è brillantemente laureata all'Università di Genova in Medicina e Chirurgia discutendo la tesi "Valutazione delle funzioni esecutive in bambini in età prescolare con epilessia autolimitante: uno screening precoce per individuare il disturbo da deficit di attenzione/ipervattività".



Medico trovato senza vita nella sua casa

LASPEZIA

Cordoglio negli ambienti sanitari per la scomparsa dell'ex medico di famiglia Mario Barbieri.

L'ex professionista, che aveva compiuto 91 anni, è stato trovato morto nella sua abitazione, all'ultimo piano di un palazzo di Galleria Adamello nella zona dell'ospedale. È stata la vicina di casa a lanciare l'allarme insieme ad alcuni suoi amici visto che l'uomo non aveva risposto al campanello.

Temendo che potesse essergli accaduto qualcosa di grave, la vicina ha così telefonato al 115, il numero di emergenza dei vigili del fuoco intervenuti con una squadra insieme al personale sanitario del 118 e a una volante della polizia di stato. Il medico è stato trovato senza vita in camera da letto, probabilmente a causa di un arresto cardiaco che non gli ha lasciato scampo.

Sono stati i vigili del fuoco ad aprire la porta

dell'appartamento e a fare la macabra scoperta. Dopo la constatazione di decesso da parte del medico legale che ha fatto risalire la morte a poche ore prima, la salma è stata recuperata dalle onoranze Chelli e composta successivamente all'obitorio dell'ospedale Sant'Andrea.

Il professionista è stato per tanti anni medico generico con uno studio avviato in piazza Cavour. Era uno stimato professionista e contava numerosi assistiti che ancora oggi lo ricordano per la sua preparazione e la sua professionalità.

Anche all'Ordine dei medici lo ricordano come una persona preparata e disponibile. Lo scomparso, che non era sposato, lascia una sorella e due nipoti che vivono a Genova. I funerali si sono svolti in forma civile all'obitorio del Sant'Andrea. Ai familiari giungano le più sentite condoglianze dalla redazione spezzina del *Secolo XIX*. —

G.P.B.

Governatori contro Fitto: «Ci mancano 1,2 miliardi con il Pnrr rivisto. Tornate indietro». Il ministro: aiuto a chi è in difficoltà

Sanità, le Regioni all'attacco del governo

«Abbiamo perso i fondi per gli ospedali»

IL DOSSIER

Luca Monticelli / ROMA

«**C**on la revisione del Pnrr il governo ha sottratto alle regioni un miliardo e duecento milioni di euro, risorse già assegnate per l'edilizia degli ospedali. Siamo costretti a dire ai cittadini che dobbiamo bloccare i cantieri». L'accusa al ministro per gli Affari Ue e il Pnrr, Raffaele Fitto, arriva dai governatori nel corso di un'audizione alla Camera. Ad andare allo scontro è l'assessore alla Sanità dell'Emilia-Romagna, Raffaele Donini, che è anche il responsabile della Commissione Salute della Conferenza delle Regioni.

«Il nostro parere è unanime - scandisce Donini - non siamo stati coinvolti in questa scelta e ne chiediamo l'immediata cancellazione. Siamo pronti a discutere in un tavolo tecnico per trovare insieme la soluzione più idonea». L'assessore della giunta Pd di Stefano Bonaccini definisce il taglio dei fondi «un'invasione di campo molto sgarbata istituzionalmente, abbiamo una seria preoccupazione per lo sviluppo dei cantieri, in Emilia-Romagna siamo costretti a fermare quelli per la sicurezza antisismica». Le Regioni sostengono che la copertura della revisione del Pnrr ha costretto il governo a tagliare gli investimenti garantiti da altri fondi pubblici per mantenere gli obiettivi del piano.

Nel caso della sanità, Fitto ha tagliato il Pnc (il fondo per gli investimenti complementari) e per compensare quelle risorse è andato a decurtare l'articolo 20 della legge 67 del 1988 sulle opere di edilizia ospedaliera. Il risultato è che adesso alle regioni mancano 1,2 miliardi per completare gli ospedali in costruzione. Il gioco delle tre carte sui fondi messo in atto dall'esecutivo di Giorgia Meloni è stato spiegato ieri a Montecitorio in commissione dall'Ufficio parlamentare di bilancio (Upb): la presidente Lilia Cavallari evidenzia che gli investimenti previsti in altri capitoli e cancellati ammontano a 16 miliardi di euro, soldi che poi sono finiti nel Pnrr. «Si tratta di 4,5 miliardi di defianziamento del Piano complementare; 5 miliardi di riduzione del Fondo di sviluppo e coesione. Poi - continua l'Upb - c'è una diminuzione della spesa di 5,4 miliardi per comuni, amministrazioni centrali e ministeri; la riduzione del Fondo per l'avvio di opere indifferibili di 900 milioni e 400 milioni in meno per i contratti di sviluppo». Il ministro Fitto prima nega parlando in aula: «Continuare a parlare di tagli non corrisponde al vero: nell'ultimo



Il ministro
Raffaele Fitto è ministro per gli Affari Ue, le politiche di coesione e il Pnrr del governo



L'opposizione
Il dem Raffaele Donini è l'attuale assessore alla salute dell'Emilia-Romagna

“

RAFFAELE FITTO

Parlare di tagli non corrisponde al vero, nei prossimi giorni troveremo una soluzione

LA SITUAZIONE

La Liguria pronta a tirare le somme rischia di perdere almeno 30 milioni

I conti rischiano di non tornare anche se non sono ancora stati fatti a livello locale, ma quello che è successo a Roma con la protesta dei governatori sta già lasciando il segno a livello locale.

Anche nel palazzo della Regione Liguria sono arrivate le prime notizie negative sui tagli del governo alle amministrazioni locali, ma finora non traspira preoccupazione.

La Liguria, secondo un

primo e sommario conteggio, potrebbe perdere almeno 30 milioni di euro, se l'operazione dovesse andare in porto, nonostante le proteste dei governatori. Già oggi in Regione è in programma una prima riunione tra la direzione generale dell'assessorato alla Sanità e i tecnici per tirare le prime somme, valutare le eventuali ricadute sugli interventi programmati negli ospedali e nelle Asl.

G. FIL.

“

RAFFAELE DONINI

È stato uno sgarbo istituzionale, in Emilia fermi i cantieri per la sicurezza antisismica

decreto sul Pnrr abbiamo finanziato tutti gli interventi che sono stati spostati dal piano. I 15,6 miliardi della missione salute sono rimasti tali dopo la revisione». Poi, messo alle strette dalle domande dei deputati della Commissione Bilancio, Fitto ammette che «alcune regioni potrebbero aver esaurito i soldi previsti dall'articolo 20», citando la legge dell'88 che ha subito una sforbiciata per garantire gli investimenti del Pnc, che a loro volta erano stati ridotti in favore del Pnrr. Perciò, è la promessa dell'esponente di Fdi, «nei prossimi giorni con il ministro della Salute Orazio Schillaci ci confronteremo con le regioni per cercare una soluzione». Secondo Fitto, nel fondo sulle opere di edilizia ospedaliera «ci sono 2 miliardi non ancora impegnati. Dobbiamo fare una verifica di questo, capire quale è il livello di avanzamento dei progetti». Critiche arrivano anche dall'Unione delle province.

«L'aumento dei costi per la messa a terra degli oltre 1.750 progetti di edilizia scolastica, causato dai prezzi dei materiali e dell'energia schizzati alle stelle, è stato coperto in buona parte con risorse proprie delle Province», denuncia l'Upi. Questo vuol dire che ci sono circa 150 milioni di euro che pesano sui bilanci degli enti, costretti ad accendere mutui per confermare gli impegni del Pnrr per la costruzione di nuove scuole e la messa in sicurezza di quelle esistenti. L'Upi chiede al governo di coprire gli extra-costi e di mettere a disposizione 50 milioni di euro per completare la digitalizzazione degli uffici. Un altro problema che pesa sul Pnrr è il ritardo con cui vengono spesi i soldi. Il deputato di IV Luigi Marattin auspica «uno strumento che consenta di capire lo stato di avanzamento del piano in tempo reale perché la piattaforma Regis non funziona e ciò può portare a degli errori. Il Pnrr è l'ultima occasione per ristrutturare il Paese». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

to l'Eurozona» e i leader dell'Unione europea dovrebbero ritrovare il medesimo spirito per affrontare le sfide esistenziali che l'Unione europea si trova ancora una volta davanti. Ma è lo stesso commentatore a mettere in fila tutti gli ostacoli che rendono questo scenario al momento poco probabile. Ce ne sono almeno tre. Il primo: il suo spessore politico che potrebbe fare ombra ad altri leader, per questo riluttanti. Due: la sua insistenza sulla necessità di emettere altro debito comune, osteggiata dalla Germania e dagli altri Paesi del Nord. Tre: la sua non affiliazione politica, il che rappresenta secondo il commentatore «un vero handicap per le sue possibilità».

L'assegnazione delle cariche ai vertici delle istituzioni Ue segue sempre logiche di spartizione politica e i socialisti questa volta non vogliono perdere l'occasione di sedersi per la prima volta sulla poltrona più comoda del Consiglio europeo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si sdraia sul lettino dell'ambulatorio e muore d'infarto

Inutili le cure prestate immediatamente dai sanitari
Anna Maria Bonanini aveva 80 e viveva a Riomaggiore

Gian Paolo Battini / LA SPEZIA

Dramma ieri mattina al Centro antidiabetico dell'Asl 5 in via 24 Maggio. Una pensionata di ottant'anni è morta improvvisamente durante un esame ambulatoriale. La vittima, che si chiamava Anna Maria Bonanini e abitava a Riomaggiore, ha accusato un arresto cardiaco e tutti gli sforzi per cercare di strapparla alla morte si sono rivelati inutili.

Il personale medico e infermieristico della struttura ha tentato di rianimarla, mentre l'emergenza subito scattata ha raggiunto il vicino 118 la Spezia Soccorso. L'auto-medica Delta 1 con il medico e un infermiere ha raggiunto a sirene spiegate l'ingresso della sede del palazzo Asl di via 24 Maggio insieme ai volontari di un'ambulanza. La pensionata è stata fatta sdraiare sul pavimento per consentire le più urgenti manovre

rianimatorie. Gli operatori sanitari hanno fatto di tutto per cercare di riportarla in vita con i massaggi cardiaci e anche con l'utilizzo del defibrillatore ma per lei non c'è stato nulla da fare. È intervenuto anche il medico legale per la constatazione di decesso mentre è toccato al personale delle onoranze Chelli il recupero della salma che è stata portata all'obitorio dell'ospedale Sant'Andrea.

Il dramma si è consumato verso le 11 quando nell'ambulatorio del centro antidiabetico c'erano molti pazienti. La notizia della morte di Anna Maria Bonanini si è rapidamente diffusa in giornata nel comune di Riomaggiore. La vittima lascia il marito Francesco Bonfiglio e alle due figlie Valentina e Barbara, al fratello Pino e i due nipoti Matteo e Jacopo. I funerali, a cura delle onoranze funebri Ninzoli, si svolgeranno domani a Riomaggiore, saba-

to, alle ore quindici, nella chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista. Anna Maria, casalinga, si è dedicata alla famiglia. Il centro antidiabetico è un fiore all'occhiello della sanità spezzina. Assiste novemila pazienti nella nostra provincia e ha quattro ambulatori: oltre che in via 24 Maggio, all'ospedale San Bartolomeo di Sarzana, al distretto di Ceparana e all'ospedale San Nicolò di Levanto.

La comunità riomaggiorese è stata turbata ieri da un altro grave lutto: è venuto a mancare Enzo Bonanini, stroncato da un malore all'età di 75 anni. Ex bancario, lascia nel dolore la moglie Anita e la figlia Sara, oltre alla sorella Maristella, presidente dell'Associazione degli affittacamere di Riomaggiore. I funerali si svolgeranno a Riomaggiore oggi, venerdì, alle ore quindici, nella chiesa di San Giovanni Battista. —

Come andare in pensione Un incontro all'Ordine

LA SPEZIA

L'Ente nazionale di previdenza e assistenza dei medici e degli odontoiatri, ha lanciato diverse iniziative informative in campo nazionale per supportare i medici in procinto di andare in pensione. Una di queste, di recente, ha fatto tappa alla Spezia con incontri tenuti nella sede e nel salone dell'Ordine. L'obiettivo — quello di fornire un adeguato sostegno informativo ai professionisti intenzionati a conoscere la transizione alla nuova fase della

vita - ha catturato l'interesse generale favorendo una larga presenza e ponendo le basi per ampliare le informazioni ai professionisti spezzini.

L'Enpam, con personale proprio, ha messo a disposizione un servizio di consulenza previdenziale personalizzata negli uffici della sede, attraverso il quale i medici hanno potuto ricevere informazioni specifiche sulla propria situazione previdenziale, valutare le diverse opzioni di pensionamento e pianificare al meglio il proprio futuro. — D.F.

LUNEDÌ E MARTEDÌ

Gli ambulatori locali aperti per San Giuseppe

La Spezia

In seguito all'accordo stipulato tra la giunta regionale e i Medici di medicina generale che prevede l'apertura dello studio del medico di assistenza primaria a ciclo di scelta nei giorni festivi, per offrire alla popolazione un punto appropriato di riferimento assistenziale per tutte quelle prestazioni gestibili in sede ambulatoriale, Asl5 comunica gli studi dei professionisti che saranno aperti lunedì 18 e martedì 19 marzo alla Spezia. Lunedì 18 marzo saranno aperti: dalle 8 al-

le 12 Danila Bartoletti, via Rebocco 65; Rosario Leotta, via Crispi 103 e Federica Pecunia, Galleria Goito 14. Con orario 14-17 Matteo Di Nasso, piazza Sant'Agostino 10, Michele Maltese Viale Italia 84 e Caterina Mari, via Lunigiana 714. Martedì 19 marzo, dalle 8 alle 12 saranno aperti gli studi di Annalisa Burrone, via Napoli 45; Erica Neri Piazza Brin 339; Luisa Pietrogiaconi, via Amalfi 4 e con orario 14-17 Elisa Angelinelli, piazza Sant'Agostino 10; Pier Celestino Saulino, viale Italia 475 e Rossano Bertani, via Torino 5. — D.F.

Il pediatra

“Ramadan a scuola meglio il confronto delle circolari”

di Valentina Evelli

«La salute dei bambini dovrebbe avere la precedenza su qualunque cosa. Poi si dovrebbe seguire la strada del dialogo e del confronto, essere più tolleranti, piuttosto che affidarsi a comunicazioni formali con il rischio di essere fraintesi». Alberto Ferrando, presidente dell'associazione dei pediatri extra ospedalieri della Liguria, interviene sul Ramadan nelle scuole dopo il caso, raccontato da *Repubblica*, dell'istituto comprensivo Maddalena Bertani. Nel plesso, a due passi dal centro storico di Genova, la preside Michela Casareto ha inviato una circolare in cui spiega che in caso di «malori per il digiuno», la scuola è «tenuta a intervenire non solo chiamando gli addetti al primo soccorso o il numero di emergenza, oltre naturalmente i genitori stessi, ma anche segnalando la situazione alla dirigente per successiva segnalazione alla Procura presso il Tribunale dei minori».

Cosa ne pensa di questa vicenda?

«Ci sono tre aspetti da cui partire. Il diritto alla salute dei bambini, che deve sempre avere la precedenza su tutto: ma in questa situazione vengono tirati in ballo anche il diritto all'istruzione e la libertà di culto, che devono essere garantiti. Sul fatto di rivolgersi al Tribunale dei minori, come ha spiegato la dirigente, si tratta di un'extrema ratio ma sarebbe stato meglio puntare sul dialogo piuttosto che chiudersi in un atteggiamento di rigidità».

La preside nella circolare sottolinea che otto ore a scuola senza potersi cibare può essere pericoloso per la salute.

«Come darle torto. Tant'è vero che il Ramadan solitamente si inizia a praticare nell'età della pubertà ma i casi nella scuola primaria sono sempre più frequenti. E' una pratica



ALBERTO FERRANDO
PRESIDENTE DEI
PEDIATRI LIGURI

La preside del Maddalena- Bertani preoccupata per il digiuno degli alunni musulmani ha scritto alle famiglie

Il diritto alla salute ha la precedenza ma qui si deve trovare un punto di equilibrio anche con istruzione e libertà di culto

Collaborare con le comunità per trovare soluzioni su come organizzare l'attività dei ragazzi in base ai loro nuovi ritmi

Merenda

Alcuni alunni fanno merenda durante la ricreazione. Ma la scuola deve fare i conti con il digiuno del Ramadan per i ragazzi musulmani

che rientra nell'educazione religiosa familiare e far digiunare un bambino dall'alba al tramonto ha sicuramente delle ripercussioni. Per fare colazione devono svegliarsi prima dell'alba con l'effetto inevitabile di arrivare all'ora di pranzo già stanchi. Il metabolismo dei bambini è accelerato, hanno bisogno di mangiare spesso. Così i piccoli che seguono il Ramadan, con così tante ore di digiuno, diventano prima noiosi, poi sonnolenti e mantenere l'attenzione a scuola tutto il giorno è molto impegnativo. Per bambini così piccoli sono, inoltre, concesse delle modalità più flessibili che prevedono, per esempio, di seguire il digiuno soltanto nel fine settimana quando, appunto, non sono impegnati con l'attività scolastica».

Cosa si può fare per supportarli in questo periodo?

«E' una questione che in una comunità sempre più multietnica va

affrontata. Casi analoghi sono già emersi in città come Milano e Firenze. Per aiutare la scuola e le famiglie si possono seguire dei consigli, esistono vademecum per supportare i bambini in questo periodo delicato».

Quali sono queste raccomandazioni?

«Sono soprattutto indicazioni di buon senso. Come ridurre le attività, se possibile, nelle ore pomeridiane, quando i bambini che digiunano sono inevitabilmente più stanchi. Favorire verifiche e interrogazioni programmate dopo la prima settimana di Ramadan per dare il tempo agli allievi di abituarsi a nuovi ritmi e fissare le prove nelle prime ore della giornata. Si può anche riorganizzare l'orario della mense per permettere agli allievi che non pranzano di riposarsi, ed evitare di mangiare davanti a chi sta digiunando è un segno di

sensibilità e rispetto. Perché non coinvolgere direttamente l'imam e le famiglie per trovare insieme una soluzione? In un mondo ideale invece di far uscire i bambini si potrebbe riunirli in un'aula e concedere del tempo per riposare ma capisco che i dirigenti devono fare i conti anche con la carenza di personale e le difficoltà quotidiane».

Vuole dire qualcosa alla preside?

«Resto perplesso sulla scelta di inviare una circolare piuttosto che affidarsi a un confronto. Invece di parlarsi a suon di lettere e comunicazioni formali, dove il rischio di essere fraintesi è alto, in casi come questi meglio informare la comunità in modo diretto, coinvolgendo i soggetti interessati per trovare insieme una soluzione condivisa per il bene dei bambini. A volte la scelta più semplice è quella migliore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'ingresso al Pronto soccorso pediatrico all'ospedale Sant'Andrea

Il servizio di emergenza bimbi può trasferirsi solo al Felettino

Il Pronto soccorso pediatrico della Spezia rappresenta un servizio estremamente importante per la cittadinanza, non stupisce quindi che ad ogni lieve segnale di ridimensionamento o di incognite sul futuro, si alzi l'attenzione dell'opinione pubblica e delle parti politiche.

La chiusura del servizio non sembra essere contemplata, nonostante le perplessità legate al futuro del reparto di Pediatria entrato a far parte del progetto “Gaslini diffuso”, sollevate alla Spezia dal gruppo consiliare LeAli. Sono state tante, fin dalla sua istituzione, le conferme

dell'intenzione, da parte di amministrazioni locali e regionali, di voler difendere il Pronto soccorso pediatrico, tanto che già nel 2011 viene scritto nero su bianco che la struttura dovrà far parte anche del nuovo ospedale Felettino.

Nato nel 2001 come Ambulatorio di consulenza pediatrica del Pronto soccorso, inaugurato ufficialmente nel 2013 e intitolato alla memoria di Francesco Conti, morto di leucemia alla tenera età di tre anni, nel 2009, il Pronto soccorso pediatrico consente di garantire l'assistenza ai più piccoli 24 ore su 24, for-

nendo assistenza in emergenza e urgenza con competenze ed attrezzature specifiche pediatriche.

Inoltre, è fornito un supporto al Pediatra di famiglia nelle situazioni di emergenza e di urgenza non gestibili a domicilio, consentendo anche la stabilizzazione ottimale dei piccoli pazienti, collaborando con gli altri reparti dell'ospedale. Il progetto vede la luce anche grazie ad un protocollo di intesa firmato il 7 novembre del 2011 con il quale la Regione Liguria, il Comune della Spezia, la Asl5 Spezzino, l'associazione

Francesco Conti e l'Associazione mutilati e invalidi civili della Spezia condividevano il finanziamento di 100 mila euro corrisposto all'Azienda sanitaria locale per la costruzione del Pronto soccorso pediatrico. Ed è proprio in quello stesso protocollo che si trova la clausola espressa secondo cui il Pronto soccorso pediatrico, intitolato alla memoria di Francesco Conti, dovrà necessariamente trovare ubicazione anche nella nuova struttura del Felettino, addirittura con lo stesso affresco raffigurante il piccolo Francesco Conti realizzato dalla cooperativa Solarte e con la dicitura del vangelo secondo Giovanni “Se il chicco di grano caduto a terra non muore rimane solo, ma se muore produce molto frutto”.

Già allora, da un incontro tra l'associazione Francesco Conti, il presidente del Consiglio Regionale Ligure e il responsabile della sanità ligure erano state date conferme della continuazione della attività del Pronto soccorso pediatrico stesso con la riserva di reperimento delle risorse finanziarie per l'apertura della struttura 24 ore su 24, progetto che sarebbe diventato realtà nel 2014. Il buon funzionamento del Pronto Soccorso pediatrico era stato oggetto anche di una discussione in Consiglio comunale nel novembre 2021, che si era conclusa con la votazione unanime a favore del potenziamento del servizio. In quel periodo, infatti, la struttura aveva subito un ridimensionamento dell'organico con conseguenti disagi per l'utenza. —

D.F.

RISCHIO CHIUSURA DEL PRONTO SOCCORSO PEDIATRICO AL SANT'ANDREA

LeAli Spezia attacca «Dal Gaslini diffuso nessun beneficio»

Centi, Lombardi e Flandoli intervengono su Pediatria
«Reparto depotenziato dopo il ricambio degli infermieri»

Doris Fresco / LA SPEZIA

«Nessun beneficio per la pediatria del resto della Liguria e in particolare per il Sant'Andrea, accentramento di risorse economiche e umane su Genova e smantellamento delle garanzie terapeutiche per le Asl periferiche come la Asl5», questo il triste bilancio del progetto «Gaslini diffuso» tracciato dal gruppo consiliare LeAli a Spezia che, nonostante le rassicurazioni sul futuro del Pronto soccorso pediatrico spezzino, restano fortemente negativi sulle sorti delle cure per i più piccoli alla Spezia.

Il progetto, che oltre alla pediatria spezzina riguarda anche Imperia, Savona, Lavagna e Pietra Ligure, punta a uniformare i servizi pediatrici offerti sul territorio regionale agli standard del Gasli-

ni, ma, secondo i critici più severi, lo scopo ultimo non sarebbe il solo potenziamento degli standard, bensì riguarderebbe anche vantaggi economici e finanziari per l'Istituto genovese.

A luglio del 2022 tutte le pediatrie liguri sono entrate a far parte dell'ospedale Gaslini che, per la prima volta a livello nazionale, è diventato un Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico (Irccs) articolato in una serie di unità organizzative su un unico territorio regionale. Le pediatrie con la firma della cessione dei rami d'azienda da parte di ciascuna Asl grazie al progetto fanno capo al nuovo Irccs regionale. «A quasi due anni dalla presentazione del progetto, il cosiddetto «Gaslini diffuso» mostra tutti i suoi limiti e le vere finalità» commentano

Roberto Centi, Giorgia Lombardi e Patrizia Flandoli (LeAli a Spezia). Ne è prova la situazione del personale: della precedente dotazione organica, ben ventuno infermieri, che hanno legittimamente scelto di non diventare dipendenti del Gaslini, sono già stati assegnati a altri reparti ed è in corso la loro sostituzione con quindici infermieri che provengono dalle normali graduatorie, con la doppia conseguenza che sono cinque in meno e che sono privi della esperienza pediatrica necessaria per trattare piccoli pazienti».

Secondo loro quindi non ci sono dubbi: «Il reparto pediatria è depotenziato, così come il Pronto soccorso pediatrico che non potrà più garantire accesso diretto: le famiglie spezzine e i bimbi rischiano di non



L'ospedale pediatrico Gaslini a Genova

poter usufruire delle cure urgenti da parte di personale esperto e dedicato. È inutile che il direttore sanitario del Gaslini Spiazzi continui a rassicurare gli spezzini usando il marchio come fosse una garanzia e dicendo che l'operazione serve a esportare nelle Asl periferiche della Liguria l'eccellenza Gaslini, perché l'operazione serve solo ad accentrare su Genova pazienti che fino a poco tempo fa potevano essere curati a Spezia in modo ottimale e con personale numericamente e professionalmente eccellente. Un pericolo annunciato, che abbiamo denunciato negli anni scorsi con scarse rassicurazioni da parte della Direzione sanitaria dell'e-

poca e nel totale silenzio di Peracchini e della sua maggioranza di centrodestra».

L'argomento potrebbe entrare presto anche nel dibattito del consiglio comunale spezzino: «Ci siamo già battuti e continueremo a batterci chiedendo immediate audizioni in Commissione comunale sanità dei vertici Asl5 e del reparto pediatrico e coinvolgendo anche le associazioni che da sempre sostengono le cure pediatriche, affinché l'operazione Gaslini a Spezia non si confermi definitivamente come di facciata e penalizzante verso i nostri concittadini», concludono i consiglieri di LeAli. —

L'INCHIESTA DOPO LA DENUNCIA DI UNA MADRE. I LEGALI DELLA DIFESA: «ATTIVITÀ LEGITTIMA IN ALTRE REGIONI»

Casa maternità sequestrata «I parti non erano autorizzati»

Genova, blitz dei Nas in una struttura ritenuta irregolare. «Lesioni in 9 neonati»
Indagate 4 ostetriche, accusate anche di ricettazione per farmaci non consentiti

Marco Fagandini
Tommaso Fregatti / GENOVA

Nove neonati, secondo gli accertamenti della Procura, hanno avuto bisogno di un intervento dei medici del 118 e di un trasferimento in ospedale, per lesioni o traumi potenzialmente legati a parti ed eventi successivi a parti extraospedalieri. Avvenuti all'interno della casa maternità "Le Maree" di via Smirne, alla Foce. Una struttura che, per i carabinieri del Nas, offre anche il servizio di degenza post parto, attività per la quale dovrebbe essere autorizzata dal Comune. E secondo gli inquirenti non lo è.

Per questo nei giorni scorsi il sostituto procuratore Giuseppe Longo ha chiesto e ottenuto il sequestro della casa maternità, nata nel 2014 attraverso una cooperativa di ostetriche. Secondo gli accertamenti dei carabinieri del Nas, la Regione Liguria non è dotata di una normativa che preveda l'autorizzazione di simili strutture (Alisa, l'agenzia ligure della sanità, lo ha chiarito agli inquiren-



ti con una nota). Quindi, la Procura sostiene che faccia fede un regio decreto del 1934, il quale tira in ballo la necessità di un via libera del Comune. In assenza del quale, Le Maree non possono avere degenti. Al contrario di quanto, ipotizzano i militari, avveniva in via Smirne. Convinzione, quella dei carabinieri, rafforzata dal-

la registrazione di una telefonata al 118. Nella quale si faceva riferimento al fatto che uno dei neonati soccorsi fosse rimasto all'interno della casa maternità per 48 ore.

FARMACI OSPEDALIERI E SCADUTI

Quattro ostetriche che gestiscono la struttura sono state iscritte nel registro degli inda-



I sigilli
A sinistra la casa maternità Le Maree sequestrata a Genova, sopra l'ingresso della struttura

FOTO FORNETTI

gati dai pm, coordinati dal procuratore capo Nicola Piacente e dall'aggiunto Francesco Pinto. E devono rispondere anche dei reati di lesioni colpose a danno dei neonati e di ricettazione. Questo perché durante la perquisizione del Nas all'interno della casa di maternità, lo scorso 8 marzo, sono stati trovati medicinali ospedalieri

non consentiti nel circuito privato. «Farmaci - scrive il giudice Alberto Lippini nel decreto di sequestro - che si può ragionevolmente ipotizzare che provengano dai delitti di peculato o furto in danno del servizio sanitario». I carabinieri, diretti dal colonnello Daniele Quattrocchi, hanno anche sequestrato alcuni farmaci scaduti o in cattivo stato di conservazione, tra cui il Cytotec, che ha anche effetto abortivo.

«SICUREZZA DI MAMME E BIMBI A RISCHIO»

Nel decreto di sequestro viene poi indicato il parere di un consulente della Procura che evidenzia come «l'espletamento del parto extraospedaliero presso Le Maree possa rappresentare un rischio concreto per la sicurezza e la salute della gestante e del bambino». Per quanto riguarda invece i nove neonati soccorsi durante o dopo i parti avvenuti nell'ultimo anno nella struttura di via Smirne - alcuni sono stati ricoverati al Gaslini - il perito evidenzia come sia necessaria una consulenza medico legale ad hoc sulla «sussistenza del nesso causale fra le carenze igienico-sanitarie riscontrate nell'ispezione e le lesioni». Le indagini del Nas erano scattate nel 2022 dopo la denuncia di una madre, che aveva segnalato «infezioni e problemi a lei e al figlio neonato» riportate nel parto alle Maree.

«SERVIZIO POSSIBILE IN ALTRE REGIONI»

«Per una durata attualmente non nota, non potremo offrire in nostri servizi in tale sede. Stiamo cercando soluzioni al-

ternative - si legge sul profilo Facebook delle Maree - Confidiamo nella vostra comprensione e ci scusiamo per il disagio». Gli avvocati Francesca Pastore e Alessandro Vaccaro, che difendono le quattro ostetriche, hanno depositato la richiesta di dissequestro della casa maternità e denunciano un vuoto normativo. «Il sequestro si basa sul presupposto per cui l'attività del parto non può essere effettuata in ambiente extraospedaliero - si legge nella nota dei legali - Detto assunto, già di per sé discutibile, non fosse altro che fino a poche decine di anni fa molti parti avvenivano in casa, viene desunto dalla circostanza per cui nell'ordinamento regionale ligure non esiste una norma che autorizzi il personale sanitario (pur specializzato) all'esercizio di tale attività. Al contrario di quanto avviene nella maggior parte delle altre regioni italiane, in cui la possibilità di effettuare i parti in case maternità è espressamente consentita».

Ancora: «Le nostre assistite, pur consapevoli dell'assenza di divieti pure nel territorio della Regione Liguria, hanno scrupolosamente formulato numerosi interPELLI, a seguito dei quali mai gli è stata prospettata l'impossibilità di esercitare la loro attività. Pur trovandosi a subire il pregiudizio di un'evidente incertezza normativa, si stanno attivando per riaprire subito la struttura e continuare a fornire un servizio pacificamente erogato nella maggior parte delle altre regioni italiane». —

Ospedale agli Erzelli, in campo Webuild L'intesa con Ght sul tavolo della Regione

Si fa avanti l'impresa già impegnata nei cantieri della nuova diga foranea e del Terzo valico-Nodo di Genova. Con la formula individuata, il socio privato si accollerà i costi di costruzione, il pubblico un canone ventennale

Roberto Sculli

Il patto tra società è cosa fatta, quel che manca è capire quale strada imboccherà infine la Regione per provare a condurre in porto l'operazione. È Webuild, il primo *player* italiano delle costruzioni, il partner con cui Ght, società motore del parco tecnologico, intende portare avanti la costruzione del nuovo ospedale del Ponente sulla collina degli Erzelli. I contatti tra le aziende sono in corso da tempo, con il coinvolgimento dei rispettivi uffici legali, ma si sono intensificati nelle ultime settimane. Fino ad arrivare a una definizione e a una candidatura a cui, a questo punto, manca soltanto la formalità.

La formula individuata è quella del partenariato pubblico-privato, un'impostazione simile a quella scelta per l'ammodernamento dell'ospedale Gaslini. Significa che - semplificando al massimo - sarà il privato a farsi cari-

L'opera è considerata come il progetto bandiera tra quelli finanziati con il Pnrr

co dei costi di costruzione e al pubblico, in questo caso la Regione, toccherà versare un canone annuo per una durata commisurata all'impegno economico dei costruttori. L'asticella da questo punto di vista è ancora soggetta ad aggiustamenti, ma dovrebbe superare sicuramente i vent'anni e verosimilmente assestarsi sui 25.

Da un punto di vista tecnico il percorso prevede che la Regione riceva formalmente una proposta di partenariato. A quel punto l'ente sarà chiamato a valutarne la congruità e dichiararne - eventualmente - l'interesse pubblico. Il successivo step sareb-



In alto: un rendering del progetto del nuovo ospedale sulla collina degli Erzelli; sopra da sinistra: l'area dove dovrebbe sorgere la nuova struttura sanitaria e Giuseppe Bonomi, amministratore delegato di Ght



be la pubblicazione di una gara per la costruzione, ancora alla proposta di partenariato, a cui naturalmente potrebbe partecipare - con un vantaggio competitivo - anche il soggetto che ha elaborato la proposta, quindi Webuild.

Non sfuggirà che il gruppo guidato da Pietro Salini rafforzerebbe così ulteriormente la sua presenza sul territorio ligure. Nel portafoglio di Webuild ci sono infatti una quota significativa delle principali opere pubbliche in corso o previste a Genova, quali il Terzo Valico, comprensivo di Nodo ferroviario e linea merci del Campasso - com-

572
i posti letto previsti nel nuovo ospedale del ponente sulla collina degli Erzelli

10 mila
le persone che graviteranno ogni giorno nell'area attorno all'ospedale

plesso che da solo vale 9,3 miliardi - e la nuova diga foranea. E, peraltro, anche a Erzelli la bandiera di Webuild ha già iniziato a sventolare, anche se forse un po' in sordina. La prima gara del sospirato trasferimento della Scuola politecnica sulla collina di Sestri, vale a dire il lotto B da 90,3 milioni, ha visto prevalere (al fotofinish) il raggruppamento temporaneo di imprese composto da Percassi e Nbi, società quest'ultima che, dal 2022, è entrata a far parte del gruppo Webuild. Azienda che, tra le ultime realizzazioni, è stata impegnata nella costruzione della nuova unità dell'ospedale Careg-

IL CONVEGNO

Domani l'appuntamento sui progetti in corso

Condividere con la città lo stato di avanzamento dei lavori al Parco Scientifico e Tecnologico degli Erzelli, alla luce dell'aggiudicazione della gara d'appalto per la realizzazione del primo lotto della nuova Scuola Politecnica dell'Università di Genova e della conferma della volontà di realizzare il Nuovo Ospedale identificato come Progetto Bandiera della Regione Liguria e individuato come Centro nazionale di medicina computazionale: sono questi i temi principali al centro del convegno "Il progetto di rigenerazione urbana agli Erzelli" promosso da Genova High Tech SpA e in programma domani 18 marzo, dalle ore 9 alle 13, presso l'Edificio A in via Enrico Melen 77. Al convegno - cui si può assistere previa registrazione sulla piattaforma Eventbrite - sono previsti gli interventi, tra gli altri, dell'amministratore delegato di Ght Giuseppe Bonomi, del rettore Federico Delfino, del presidente della Regione Giovanni Toti, del sindaco Marco Bucci e del vice ministro Edoardo Rixi. —

gi di Firenze.

E proprio l'ospedale del Ponente, atteso da anni, è l'oggetto dell'intesa tra Ght e Webuild. Un pezzo fondamentale della più ampia operazione Erzelli che, al momento, ospita una ventina di aziende ma è tuttora in attesa che si insedi il suo cuore pulsante, cioè la facoltà di Ingegneria. Polo di cui il nuovo ospedale con annesso centro di ricerca avanzata diventerebbe il perfetto completamento. Il centro descritto dalla Regione nel "Dip", il Documento di indirizzo alla progettazione approvato lo scorso ottobre, prevede di realizzare una cittadella attorno alla quale gra-

vitino circa diecimila persone ogni giorno, con un migliaio di ricercatori impegnati tra ingegneri, medici e tecnici del Centro di medicina computazionale, a cui sono destinati anche i fondi del Pnrr. Sarebbero invece 572 i posti letto della nuova struttura pensata per superare l'attuale Villa Scassi, 110 dei quali dedicati alla riabilitazione. La proposta di Ght e Webuild pone la Regione davanti a diversi bivi. La fonte di finanziamento, anzitutto, perché almeno inizialmente si era ipotizzato che l'operazione potesse essere sostenuta da fondi a disposizione dell'Inail. Ght ha fatto sapere di preferire la formula del "project" per evitare lungaggini tipiche del settore pubblico, ma il tema è anche quello dei fondi. Per come è stato disegnato dalla Regione, l'ospedale degli Erzelli avrebbe un costo attorno ai 500 milioni, senza contare il prezzo di acquisto delle aree nelle mani di Ght.

Ma non è solo questo: nella cornice c'è il più ampio rischio degli ospedali regionali che necessitano di interventi - in particolare quelli del Ponente ligure, oltre al Galliera - e le possibilità economiche di poter finanziare tutto ciò che è necessario per potenziare il sistema. Una partita importante, anche in vista di futuri appuntamenti elettorali.

Da un altro punto di vista, quello dell'ospedale degli Erzelli è un obiettivo che non si vuol mancare, visto il livello di esposizione sul tema degli amministratori locali e dello stesso governo centrale: la ministra agli Affari regionali, Mariastella Gelmini era arrivata a Genova proprio per benedire l'operazione, diventata anche uno dei progetti "bandiera" per la Liguria - ossia i più significativi - del pacchetto finanziato dal Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Ght e Webuild sono pronte a fare la propria mossa. Nelle prossime settimane sarà la Regione a dover indicare la strada, soppesando i vari interessi in campo. Intanto, l'Università si è detta certa di poter far partire anche il lotto A del trasferimento della Scuola politecnica, anche grazie ai 120 milioni inseriti nella legge di Stabilità, che dovrebbero sostenere l'equilibrio economico dell'intera operazione, ospedale compreso. —

[I vostri messaggi](#)

Cristina ce l'ha fatta! Dottoressa in medicina

La spezzina Cristina Canepa nei giorni scorsi si è brillantemente laureata all'Università di Genova in Medicina e chirurgia discutendo la tesi 'Valutazione delle funzioni esecutive in bambini in età prescolare con epilessia autolimitante'. Felicitazioni alla neodottoressa.



Rsa, la lunga attesa degli anziani

Oltre trecento aspettano un posto

Le istituzioni fanno rete per l'assistenza agli over 65. Lucarini: «Al lavoro per aumentare l'offerta»

LA SPEZIA

Alla Spezia un cittadino su quattro è anziano. Oltre 24000 abitanti su un totale di poco superiore ai 92000 hanno superato i 65 anni e rientrano quindi a pieno titolo in una categoria che alcuni esperti articolano in più sottogruppi. I giovani anziani (64-74 anni), gli anziani (75-84 anni), i grandi vecchi (85-99 anni), e i centenari, che nella nostra città sono ben sessanta. Per alcuni è il tempo per dedicarsi agli hobby e per viziare i nipoti, per altri una lotta quotidiana contro un corpo che diventa ogni giorno più debole e una solitudine che può fare molto male. In ogni caso si ha ben presente che la maggior parte del cammino è stato percorso, che il più è alle spalle, anche se quello che rimane da vivere può essere ugualmente significativo. «Per sé - spiega il presidente dell'ordine degli infermieri spezzini Francesco Falli - ma soprattutto per gli altri. Ricordo che all'inizio della mia carriera dovetti assistere un signore di poco più di 60 anni ricoverato per



cancro ai polmoni. Si chiamava Mario e lo ricordo nitidamente, mi confidò tra le lacrime che sin da ragazzo ogni giorno si era fumato due pacchetti di sigarette. Sapeva di essere spacciato, da pochi mesi era appena andato in pensione e di lì a poco sua figlia gli avrebbe regalato il primo nipotino. Per colpa delle cicche, così ripeteva sempre disperato, non lo vedrò mai crescere. Un mio collega che era un fumatore, smise immediatamente. Le persone anziane sono una ricchezza per tutti noi, vanno accompagnate e curate nel loro ultimo tratto di vita nella migliore maniera possibile perché fino all'ultimo giorno possono offrire una testimonianza preziosa». Un'assistenza che con il passare del tempo è cambiata e si è fatta più articolata, con un salto di qualità nella complessità degli

interventi offerti.

«**Nelle residenze** per anziani - spiega Falli - si trovano oggi rispetto al passato molte più persone che fanno terapie, che hanno problemi di deambulazione e così via. Si cerca di evitare per quanto possibile l'ospedalizzazione del paziente. Il futuro sarà sempre più rappresentato dalla figura dell'infermiere di famiglia, attiva già in altre zone d'Italia. Un operatore sanitario, alcuni li stiamo formando anche nella nostra città, che entra nelle case private delle famiglie per fornire aiuto a domicilio nel momento del bisogno».

Attualmente, secondo i dati forniti dal direttore sociosanitario di Asl 5 Simonetta Lucarini, nelle residenze sanitarie della provincia e nella vicina Lunigiana sono ad oggi ricoverati in regime definitivo 506 cittadini men-

tre le persone in lista d'attesa sono 323. «Quello della residenzialità degli anziani - sottolinea la dottoressa Lucarini - è un tema che in Asl 5 è costantemente attenzionato dato l'alto tasso di popolazione over 70 presente su Spezia e provincia. La direzione aziendale ha cercato nell'ultimo biennio di incrementare, per quanto possibile, e in base alle disponibilità di strutture nel territorio, i posti letto al fine di ridurre i tempi d'attesa». Il sostegno alle persone anziane è un'azione trasversale, che si cerca di attuare facendo rete tra le diverse istituzioni. «Come amministrazione comunale - dichiara l'assessore alle politiche sociali Lorenzo Brogi - cerchiamo di mettere in campo tutti gli interventi utili a questo scopo, partendo dalla promozione e dalla protezione sociale per arrivare, in base alle risorse di bilancio, alla tutela sociosanitaria con l'integrazione della quota da corrispondere alle Rsa e Rp». E poi ci sono il volontariato e il terzo settore, che tantissimo fanno silenziosamente. Inseguire un'eterna giovinezza è un'allucinazione pericolosa. Che sia un dono meraviglioso o di per se stessa una malattia, la vecchiaia è un'età della vita che ha una sua nobiltà. È importante che sia sempre illuminata da un quanta più serenità possibile.

Vimal Carlo Gabbiani



Francesco Falli
Presidente
dell'Ordine
degli Infermieri
della Spezia

Punti di vista

SOSTEGNO



Lorenzo Brogi

Assessore ai Servizi sociali

«Cerchiamo di mettere in campo tutti gli interventi, dalla promozione e protezione sociale fino alla tutela sociosanitaria»

ASL5



Simonetta Lucarini

Direttore sociosanitario Asl5

«La direzione ha cercato nell'ultimo biennio di incrementare, per quanto possibile, i posti letto, per ridurre i tempi d'attesa»